

Doc. XXIV-bis
n. 2

**RISOLUZIONE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA**

d'iniziativa della senatrice VALPIANA

approvata il 2 ottobre 2007

—————

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento del Senato, a
conclusione dell'esame dell'affare assegnato su alimentazione, educa-
zione alimentare e disturbi alimentari dei bambini e degli adolescenti*

—————

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

in tutto il mondo la prima settimana di ottobre è dedicata alla promozione dell'allattamento materno, che reca innegabili e ben documentati vantaggi alla salute del bambino e della madre, alla società, al sistema sanitario e alla promozione della salute;

gli obiettivi della Settimana mondiale dell'Allattamento Materno (SAM), promossa dalla *World Alliance for Breastfeeding Action* e sostenuta dall'UNICEF e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sono: aumentare la consapevolezza dell'importanza dell'allattamento al seno come diritto umano; fornire informazioni sulle convenzioni e le leggi che proteggono l'allattamento materno a livello internazionale e nazionale; sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto, alla protezione, alla promozione e all'ampliamento di questo diritto in ogni paese;

la Settimana mondiale dell'Allattamento Materno del 2007 è dedicata, in particolare, all'importanza di allattare entro la prima ora di vita del neonato;

ritenuto che:

l'allattamento fa parte del diritto fondamentale alla salute;

l'atto di allattare costituisce parte essenziale della cura del bambino e contribuisce ad una crescita salutare e ad un sano sviluppo fisico e mentale;

l'OMS raccomanda l'allattamento esclusivo al seno almeno per i primi sei mesi di vita e l'allattamento complementare ad altri alimenti oltre il primo anno;

rilevato che:

secondo quanto riportato dall'OMS e dall'UNICEF il mancato allattamento al seno, e in particolare il mancato allattamento esclusivo al seno durante i primi sei mesi di vita, sono importanti fattori di rischio e possono causare una maggiore mortalità e propensione ad ammalarsi. In particolare, l'UNICEF stima che l'allattamento esclusivo al seno fino al sesto mese di vita potrebbe prevenire ogni anno la morte di 1,3 milioni di bambini sotto i cinque anni;

i campioni gratuiti di sostituti del latte materno dati alle puerpere negli ospedali e i prodotti informativi inviati di routine alle madri hanno effetti negativi sull'allattamento e sulla salute dei bambini, con risultati devastanti nei Paesi in via di sviluppo (il latte artificiale può arrivare a

costare il 50 per cento o più dell'introito familiare, conseguentemente viene spesso diluito maggiormente, contribuendo alla malnutrizione);

tenuto conto che:

nel 2002 l'Assemblea dell'OMS e il Comitato Esecutivo dell'UNICEF hanno sottoscritto all'unanimità la Strategia Globale per l'Alimentazione dei Neonati e dei Bambini per cercare di risolvere i problemi di malnutrizione e sovrappeso attraverso la promozione dell'allattamento esclusivo al seno fino ai sei mesi e la prosecuzione fino ai due anni d'età, con l'aggiunta di alimenti complementari sani e nutrienti, sostenendo che gli accordi commerciali e le priorità delle organizzazioni economiche mondiali non dovrebbero scavalcare i bisogni delle madri e dei bambini e che i Governi devono tenere fede ai loro impegni per l'attuazione del Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno adottato dall'OMS nel 1981;

dal 1992 l'UNICEF promuove l'iniziativa «Ospedale Amico dei Bambini» affinché i reparti maternità diventino centri di supporto all'allattamento al seno (l'ospedale è certificato solo quando non accetta campioni gratuiti o a basso costo di sostituti del latte materno, biberon e tettarelle, e pratica i dieci passi a sostegno dell'allattamento di successo): solo tredici strutture in Italia hanno ottenuto questa certificazione;

ritenuto che:

è compito e responsabilità delle istituzioni promuovere la salute dei cittadini, anche attraverso l'incremento di una pratica benefica come l'allattamento materno;

la maggior parte degli ordinamenti ha previsto leggi che obbligano a rispettare questo diritto, in ottemperanza a convenzioni e ad accordi internazionali: la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989; il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966; la Convenzione ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne del 1979; la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sulla protezione della maternità; il citato Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno del 1981;

rilevato che:

con la sottoscrizione della «Dichiarazione degli Innocenti sulla protezione, promozione e sostegno dell'allattamento materno», adottata dall'UNICEF e dall'OMS nel 1990, l'Italia si è impegnata a:

1) istituire il «Comitato Nazionale multisettoriale per l'Allattamento al Seno, i cui membri provengano dai dipartimenti governativi, dalle organizzazioni non governative interessate e dalle associazioni sanitarie professionali» e a nominare un «autorevole Coordinatore»;

2) promuovere negli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale le azioni previste dalla Dichiarazione Congiunta OMS/UNICEF di Ginevra del 1989 «Protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno,

l'importanza del ruolo dei servizi della maternità» che costituiscono la base dell'iniziativa «Ospedale Amico dei Bambini»;

3) dare piena applicazione al Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno del 1981, completando la legislazione già positivamente introdotta;

il Ministero della salute, tramite l'Istituto superiore di sanità, ha avviato progetti di promozione dell'allattamento al seno (incremento della percentuale di allattamento al seno al terzo, sesto e dodicesimo mese) e una campagna educativo-informativa rivolta alle mamme e ai professionisti coinvolti nell'assistenza alla gravidanza, al parto e al puerperio;

la Commissione Affari sociali della Camera dei deputati, nella XIV legislatura, il 18 ottobre 2001, ha approvato la risoluzione Valpiana n. 7-00033 relativa all'allattamento al seno con cui si impegnava il Governo, tra le altre cose, a valutare l'opportunità di aumentare il periodo di astensione obbligatoria o di modificare il trattamento economico della lavoratrice nel periodo di astensione facoltativa, al fine di permettere ad un maggior numero di donne di continuare l'allattamento al seno almeno fino ai sei mesi di vita, come raccomandato dall'OMS;

tenuto conto che:

dai risultati dell'indagine ISTAT, diffusa il 5 giugno 2006 e relativa al periodo 2004-2005, emerge che l'81 per cento delle donne ha allattato al seno il proprio bambino (il 20 per cento solo fino a tre mesi e il 32 per cento per più di sette mesi) e che il 65 per cento lo ha fatto in modo esclusivo;

la stessa indagine ISTAT mette in evidenza, tra le donne che allattano e quelle che non allattano, significative differenze determinate:

1) dalla provenienza territoriale (nell'Italia insulare la percentuale di donne che allattano al seno scende al 74 per cento);

2) dal titolo di studio (86 per cento tra quante hanno conseguito un diploma o una laurea, 72 per cento tra chi ha conseguito la licenza dell'obbligo);

3) dal tipo di parto (83 per cento dopo un parto spontaneo, 76 per cento dopo un cesareo);

4) dalla partecipazione o meno a corsi di preparazione al parto (84 per cento tra quelle che seguono tali corsi, 78 per cento tra le altre);

considerato che:

i commi 806 e 807 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) prevedono lo stanziamento di 10 milioni di euro in favore delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, per l'integrazione ed il cofinanziamento dei progetti regionali in materia di iniziative per la salute della donna, delle gestanti, della partoriente e del neonato. L'importo è devoluto alle regioni che abbiano presentato i progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale contenenti linee

di intervento coerenti con le linee progettuali previamente indicate con decreto del Ministro della salute;

l'Italia dovrà recepire entro il 31 dicembre 2007 la direttiva della Commissione europea 2006/141/CE, della Commissione, del 22 dicembre 2006, che comporterà, tra l'altro, la revisione della disciplina vigente in materia di sostituti del latte materno (in particolare il regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 6 aprile 1994, n. 500);

impegna il Governo:

a manifestare maggiore impegno politico nel difendere, promuovere e sostenere l'allattamento materno;

a sostenere adeguatamente l'appello lanciato dai promotori della Settimana mondiale per l'allattamento al seno 2007, volto a incentivare l'allattamento al seno entro la prima ora di vita del neonato come «arma» protettiva per la sua salute;

a rispettare gli impegni assunti nel 1990 con la sottoscrizione della Dichiarazione degli Innocenti sulla protezione, promozione e sostegno dell'allattamento materno;

a stabilire e quantificare obiettivi nazionali e regionali per l'aumento della prevalenza e della durata dell'allattamento al seno;

a includere tali obiettivi nel Piano d'azione per l'infanzia e nei relativi progetti-obiettivo sulla salute materno-infantile;

a promuovere la formazione degli operatori socio-sanitari per il raggiungimento di tali obiettivi;

ad attivare sistemi di monitoraggio nazionale e regionale per seguire nel tempo, attraverso definizioni standardizzate in campo internazionale e convalida internazionale, l'andamento dell'allattamento e le attività di promozione alla nascita, al momento della dimissione dall'ospedale, e in età successive;

ad avvalersi, per le campagne di promozione, della consulenza multidisciplinare di gruppi e associazioni con riconosciute competenze specifiche nel campo dell'allattamento al seno;

a riconoscere, valorizzare e sostenere le esperienze e le competenze specifiche delle organizzazioni di auto-aiuto e di preparazione e sostegno alla maternità operanti da anni in molte regioni per la diffusione dell'allattamento al seno;

a prevedere risorse economiche per l'allungamento del periodo di astensione obbligatoria o l'adeguamento del trattamento economico della lavoratrice nel periodo di astensione facoltativa, al fine di permettere l'allattamento al seno almeno fino ai sei mesi di vita, come raccomandato dall'OMS;

ad incrementare la rete dei consultori familiari come previsto dalle leggi vigenti;

a vigilare che tutte le regioni e le province autonome abbiano proceduto all'applicazione della circolare del Ministero della sanità 24 ottobre 2000, n. 16;

a promuovere e a finanziare con fondi pubblici programmi e iniziative per l'allattamento materno (quali l'iniziativa «Ospedale Amico dei Bambini», i gruppi e le associazioni di auto-aiuto e promozione dell'allattamento, le linee telefoniche dedicate);

a monitorare e riferire alla Commissione sull'attuazione delle disposizioni di cui ai citati commi 806 e 807 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007;

nell'esercizio dell'iniziativa legislativa in tale materia riservatagli, a cogliere l'occasione del recepimento della direttiva 2006/141/CE per garantire un elevato *standard* di tutela della salute della donna, dei bambini e delle bambine e per adeguare la legislazione al Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno del 1981 e alle successive pertinenti risoluzioni dell'Assemblea dell'OMS, tenendo in tale sede conto delle norme previste in materia dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989, resa esecutiva in Italia ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176.

